



ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN LUCA



LA TRIENNALE DI MILANO

LA CRITICA OGGI

VALENTINARICCIUTI
 MARCORINALDI
 ARNALDOROMANIBRIZZI
 MARCOROMANO
 JOSEPHRYKWERT
 LIVIOSACCHI
 ANTONINOSAGGIO
 NIKOSA.SALINGAROS
 MARCOSAMMICHELI
 LUCIANOSEMERANI
 CARLOSEVERATI
 FRANCESCO SINNI
 GUIDOSTRAZZA
 LAURATHERMES
 VINCENZOTRIONE
 ROBERTAVALTORTA
 ANGELAVETTESE
 CARLOVINI
 CORDELIANVONDENSTEINEN
 FRANCOZAGARI
 GIACOMOZAZA
 LUCAZEVI

PIPPOCIORRA
 MAURIZIOCOCCIA
 ALDOCOLONETTI
 GIANNICONTESI
 MATTEOCOSTANZO
 CLAUDIOD'AMATO
 FABRIZIOD'AMICO
 CLAUDIODEALBERTIS
 RENATODEFUSCO
 PAOLODEGANELLO
 GIANNIDESSÌ
 GIACINTODIPIETRANTONIO
 PABLOECHAURREN
 PETERISENMAN
 ALBERTO FERLENGA
 ELEONORAFIORANI
 BRUNOGABRIELLI
 CHERUBINOGAMBARDIELLA
 VITTORIOGREGOTTI
 MASSIMOILARDI
 AIMAROISOLA
 CARLOLORENZETTI
 MARIAGRAZIA MATTEI

ALBERTO BRUZZESE
 GIANNIACCASTO
 MARCOALFIERI
 PIOBALDI
 RENATO BARILLI
 EMILIOBATTISTI
 PAOLOBELARDI
 VASCOBENDINI
 MASSIMO BIGNARDI
 CARLOBOCCADORO
 ACHILLEBONITOOLIVA
 GIORGI BONOMI
 GIANFRANCOBOMBACI
 ENRICO BORDOGNA
 MAURIZIO BORTOLOTTI
 ANDREABRANZI
 MARCOBRIZZI
 SAVERIOBUSIRVICI
 GIORGI OCAMUFFO
 GIANNICANOVA
 EUGENI OCARMI
 NICOLACARRINO
 TOMMASOCASCELLA

NICOLAMARZOT
 VALERIAMENCHE TELLI
 STEFANOMILANI
 LUCIAMOLINARI
 ANTONIOMONESTIROLI
 CRISTINAMOROZZI
 ITALOMOSCATI
 FRANCESCO MOSCHINI
 VALERIO PAOLOMOSCO
 ALESSANDRAMUNTONI
 GIULIANAPOLLEONE
 PIERLUIGINICOLIN
 PIERLUIGIPANZA
 LUCIOPASSARELLI
 MARGHERITAPETRAZZAN
 MARIO PISANI
 SERGIOPOLANO
 PAOLOPORTOGHESI
 CONCETTOPOZZATI
 LUIGIPRESTINENZA PUGLISI
 GIUSEPPEPULLARA
 FRANCOPURINI
 FRANCORELLA

La Critica oggi

Convegno
15-24 maggio 2014

ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN LUCA
TRIENNALE DI MILANO

a cura di
Franco Purini
Francesco Moschini
Claudio De Albertis

Indice

Introduzione

- 9 Francesco Moschini Passaggi/Paesaggi della Critica
13 Claudio De Albertis La critica fra offerta e domanda di cultura
15 Franco Purini Le ragioni del convegno

Relazioni sul tema

- 17 GIANNI ACCASTO Cronache di uno stato di guerra continua a bassa intensità di pensiero
21 PIO BALDI La Critica oggi?
23 RENATO BARILLI Critici contro *curators*
25 EMILIO BATTISTI La critica architettonica oggi
31 PAOLO BELARDI Questa non è arte!
VALERIA MENCHETELLI Il critico come artista/L'artista come critico
33 VASCO BENDINI Una riflessione sulla situazione della critica contemporanea
35 MASSIMO BIGNARDI Identità come *prospettiva* critica
37 GIORGIO BONOMI Per una critica della critica
39 GIANFRANCO BOMBACI San Rocco *magazine*
MATTEO COSTANZO
43 ENRICO BORDOGNA La Critica oggi
47 MAURIZIO BORTOLOTTI La critica oggi attraverso le mostre
51 ANDREA BRANZI Critica, teoria e progetto nel XXI Secolo
55 SAVERIO BUSIRI VICI Il contributo della critica
59 GIORGIO CAMUFFO A proposito della critica del *design* critico
61 GIANNI CANOVA La critica ai tempi di Tripadvisor
65 EUGENIO CARMÌ L'identità in crisi
69 NICOLA CARRINO A proposito de "La Critica oggi"
71 TOMMASO CASCELLA Sulla Critica e sui criticati
75 PIPPO CIORRA Il vero campo della battaglia critica
77 MAURIZIO COCCIA In via d'estinzione. La critica d'arte oggi

81	ALDO COLONETTI	Essere eclettici e critici insieme
83	GIANNI CONTESSI	Appunti sul sapere critico delle arti
87	CLAUDIO D'AMATO	La critica di architettura
93	FABRIZIO D'AMICO	2013, Jean Clair e la critica d'arte attuale
95	RENATO DE FUSCO	La critica in sé e i criteri dell'architettura
99	PAOLO DEGANELLO	La critica del <i>design</i> oggi
101	GIANNI DESSÌ	Tu x Tu
103	GIACINTO DI PIETRANTONIO	Immagini di ieri, processi di oggi
111	PABLO ECHAURREN	C'era una volta il critico
113	PETER EISENMAN	Note sulla critica
117	ALBERTO FERLENGA	Una certa distanza
121	ELEONORA FIORANI	Teoria critica e comunicazione nella moda
123	BRUNO GABRIELLI	È possibile una critica del piano urbanistico? Una risposta
127	CHERUBINO GAMBARDELLA	Critiche inutili
129	VITTORIO GREGOTTI	Creatività e modificazione
131	MASSIMO ILARDI	Per un pensiero critico sulla città
133	AIMARO ISOLA	Il critico e l'immagine
137	CARLO LORENZETTI	Alcune riflessioni
139	NICOLA MARZOT	Crisi della critica e critica della crisi
143	STEFANO MILANI	Disegno Zero
145	LUCA MOLINARI	Necessità della critica. Oltre la critica
149	ANTONIO MONESTIROLI	La Critica oggi
153	CRISTINA MOROZZI	Bocca cucita in famiglia
157	ITALO MOSCATI	La Critica oggi, vecchi e nuovi orizzonti
161	FRANCESCO MOSCHINI	La "marginalità" come approdo
165	VALERIO PAOLO MOSCO	Una testimonianza critica
167	ALESSANDRA MUNTONI	<i>Gefunden</i> , una metafora per la critica presente-futura
171	GIULIA NAPOLEONE	Il critico d'arte accompagna l'artista
173	PIERLUIGI NICOLIN	Un altro pensiero per l'architettura italiana
175	PIERLUIGI PANZA	La critica d'arte nell'età delle <i>lobby</i>
179	LUCIO PASSARELLI	Critica come progetto
181	MARGHERITA PETRANZAN	La critica dell'architettura
185	MARIO PISANI	La Critica oggi
189	SERGIO POLANO	L'ombra lunga del cetriolo
191	PAOLO PORTOGHESI	Situazione della critica
195	CONCETTO POZZATI	Arte come critica d'arte

199	LUIGI PRESTINENZA PUGLISI	La critica al tempo del <i>web</i>
203	GIUSEPPE PULLARA	Tutti critici, nessun critico
205	FRANCO PURINI	Per una nuova tendenziosità
209	FRANCO RELLA	Quando la filosofia diventa critica
211	VALENTINA RICCIUTI	<i>Io penso</i> . Una riflessione sull'attuale critica della ragion d'architettura italiana
215	MARCO RINALDI	Immaginando di scrivere un'immagine
217	ARNALDO ROMANI BRIZZI	Dissentire per continuare
219	MARCO ROMANO	La critica della città come opera d'arte
221	JOSEPH RYKWERT	È importante la critica d'architettura?
227	LIVIO SACCHI	Tre aspetti della critica contemporanea
229	ANTONINO SAGGIO	Funzione critica
233	NIKOS A. SALINGAROS	L'evoluzione del ruolo della critica in architettura
239	MARCO SAMMICHELI	Note per "La Critica oggi"
241	LUCIANO SEMERANI	La Critica oggi
245	CARLO SEVERATI	Critica Sistemica: tre temi
249	FRANCESCO SISINNI	Spunti di riflessione
251	GUIDO STRAZZA	Critica: tra storia e progetto
253	LAURA THERMES	Una condizione critica
257	VINCENZO TRIONE	Elogio della serietà
259	ROBERTA VALTORTA	Una possibile funzione sociale dell'arte?
263	CARLO VINTI	Alcune note su <i>design</i> , critica e pubblico in Italia
267	CORDELIA VON DEN STEINEN	La Critica oggi
269	FRANCO ZAGARI	La Critica oggi. Il Paesaggio
273	GIACOMO ZAZA	Per una critica d'arte fluttuante
275	LUCA ZEVI	Verso una critica "costruttiva"
279	Abstract	

Passaggi/Paesaggi della Critica

FRANCESCO MOSCHINI

Segretario Generale dell'Accademia Nazionale di San Luca

Stiamo assistendo a un salutare risveglio di attenzione nei confronti della Critica come non accadeva da decenni. Basti pensare al recentissimo incontro, di grande fortuna mediatica, tra Luca Ronconi e Franco Cordelli proprio su questo tema ma anche a molte altre iniziative istituzionali una delle quali, forse la più significativa e rappresentativa, è stata il “Festival della Cultura” di Faenza, che ha visto tra i suoi animatori Angela Vettese e Carlos Basualdo e che ci auguriamo possa riprendere al più presto, proprio per il suo carattere di necessità del confronto. Da troppo tempo infatti l’attenzione verso la Critica sembrava scemata: per trovare occasioni irripetibili di confronto bisogna riandare ai mitici anni Settanta. A partire dai diversi incontri, molti dei quali con importanti esiti editoriali ancora oggi punto di riferimento, come quelli di Verucchio sotto l’egida di Giulio Carlo Argan, il ciclo “Critica in atto” promosso da Graziella Lonardi con la sua struttura Incontri Internazionali d’Arte, quelli di Amalfi di Marcello e Lia Rumma, “Critica 0” di Montecatini Terme del ’78, gli incontri al Castello Svevo di Bari negli anni ’80, fino a quello dedicato alla giovane critica promosso da Achille Bonito Oliva negli stessi anni, c’è stata per oltre trent’anni una sorta di rimozione nei confronti della Critica stessa. Già da tempo, pertanto, era stato proposto all’interno degli impegni di programma dell’Accademia Nazionale di San Luca la necessità di un confronto a più voci sullo stato della Critica come «...riflessione attenta e circostanziata sulle problematiche storico-critiche che inevitabilmente plasmano e condizionano il fare artistico contemporaneo nella scelta dei temi e delle forme espressive. Dall’indagine all’interno del pensiero storico e critico si cercherà di comprendere se, e come, l’arte potrà continuare ad interrogare il proprio tempo all’interno di un panorama culturale sempre più complesso». Il nuovo impulso a dare finalmente corso a una simile iniziativa coinvolgendo la Triennale di Milano ne amplia e ne connota il senso stesso di un carattere di assoluta novità ed eccezionalità. Certo, le due prestigiose istituzioni non parrebbero avere tra i loro compiti statutari quello di farsi carico, sino a seguirne le evoluzioni, di una disciplina come l’esercizio della Critica, forse più adatta a luoghi accademico-universitari, ma sicuramente proprio gli scenari di riferimento per en-

trambe, vale a dire il complesso e articolato sistema delle Arti e dell'Architettura, impongono il parallelo obbligo di interrogarsi sull'adeguatezza e sui cambiamenti degli strumenti di trasmissione, interpretazione e divulgazione. E questo soprattutto in una situazione come quella attuale in cui sembrano scontrarsi opposte polarità: all'apparente diffusione e proliferazione del ruolo della Critica, dai quotidiani alle riviste specializzate ma anche nelle testate non di settore, fa da contrappunto la convinzione diffusa sulla "trascurabilità" della voce critica cui si preferisce sostituire la compiacenza-connivenza redazionale, se non l'autopresentazione, con lo spettro che sia sempre più e soltanto l'immagine a essere "consumata" piuttosto che il testo che la accompagna. Si è andato inoltre riducendo, se non azzerando, quell'eroica idea di "militanza" della Critica che ha segnato gli anni Sessanta del Novecento, estremo arrivo della contrapposizione dialettica postbellica tra astratto e concreto, tra Elio Vittorini e Palmiro Togliatti sul piano intellettuale, letterario e politico, tra Roberto Longhi e Lionello Venturi sul versante artistico. Fatta eccezione per Gillo Dorfles, che tuttora ci conforta con la sua costante e puntuale lucidità, scomparsi ormai i grandi Maestri che hanno saputo coniugare Storia e Critica come Giulio Carlo Argan e Cesare Brandi o Manfredo Tafuri ed Eugenio Battisti, per ricordarne almeno alcuni tra i più rappresentativi, si è andato perdendo, anche se ci auguriamo non annullando, lo straordinario ruolo formativo e propositivo delle loro mirabili e insuperabili sintesi. Ci siamo così trovati a fare i conti, almeno dagli anni Settanta del secolo scorso, con personalità più "eccentriche" che hanno voluto riconoscersi in particolari percorsi della ricerca artistica, ergersi a paladini degli stessi, e che con tale autorialità, autoreferenzialità ed estrema personalizzazione della ricerca hanno dato campo libero a una inestricabile esplosione di frammentarie posizioni critiche difficilmente circoscrivibili, ma tutte indistintamente alla ricerca di una spasmodica riconoscibilità identitaria, pur nella parzialità delle occasionalità e nella tumultuosità dell'accavallarsi dei più disparati esiti pubblici. All'accelerata moltiplicazione degli strumenti mediatici per arrivare a un pubblico settorializzato con cui condividere posizioni sempre più di nicchia in cui poter riconoscere le proprie affinità come gruppo di appartenenza, fa da contrappunto la totale impossibilità di ricordare testi fondanti e fondativi, come se ogni volta si dovesse ripartire dal grado zero. Non è tanto la nostalgia dei testi imprescindibili a farci ricordare, tra le tante, le opere di Giulio Carlo Argan come *Progetto e destino*, o *Salvezza e caduta...* o i "dialoghi" di Cesare Brandi, o *Progetto e utopia* di Manfredo Tafuri, o *l'Antirinascimento* di Eugenio Battisti, poiché anche senza testi materialmente confrontabili in quegli stessi anni si potevano far presagire e prefigura-

re scenari straordinari come ha saputo fare Roberto Bazlen, nei primi anni Sessanta, con la sua creatura editoriale Adelphi, con la sequenza straordinaria dei suoi “libri unici”, la cui scrittura abbiamo conosciuto poi, solo attraverso le sue *Note editoriali*, tra le poche sue cose pubblicate postume. Il fatto stesso poi che questo appuntamento con la Critica si svolga tra due istituzioni, con sede l’una a Roma e l’altra a Milano, così diverse tra loro, l’Accademia Nazionale di San Luca con la sua secolare storia nata alla fine del Cinquecento all’insegna dell’*aequa potestas*, della pari dignità tra pittura, scultura e architettura, e la Triennale di Milano che, erede delle Quadriennali di Arti Decorative di Monza, dal 1933 svolge nella nuova sede i suoi compiti istituzionali, sempre attenta ai risvolti internazionali, contribuisce sicuramente a spezzare quella dualità per troppo tempo portata avanti. La stessa che ha contrapposto sia la cultura artistica che quella architettonica nella ferma rivendicazione di primazie e diversità, per fare un esempio tra il cenacolo del Bar Giamaica a Milano e la Nuova Scuola artistica romana che si incontrava al Caffè Rosati. Già a suo tempo Manfredo Tafuri, dedicando la sua monografia a Ludovico Quaroni e inserendolo a pieno titolo nel dibattito architettonico italiano, aveva cercato di sradicarne ogni connotato localistico per rivendicare la straordinarietà di quel maestro del dubbio. Ci auguriamo che anche questo attuale confronto sulla Critica possa contribuire alla fuoriuscita dalla logica delle “piccole patrie”. Allo stesso modo, pur nell’apparente eccesso di inclusività, che nel confronto siano stati coinvolti critici delle diverse discipline, ma non solo critici, fuori dalla cerchia dei soli chierici, va interpretato come confortante viatico che, a partire dalla lontana lezione di Carlo Dionisotti, avrebbe dovuto contribuire a costruire insieme una nuova nozione di Critica, una Critica che, fuori dagli specialismi, diventi una Critica “per noi” tutti come comunità e non soltanto per pochi adepti.

La “marginalità” come approdo

FRANCESCO MOSCHINI

Nel 1934 Roberto Longhi pubblica *Officina Ferrarese*, sicuramente uno dei più importanti esiti del ripercorso critico della storia dell'arte moderna italiana ed europea. Il suo sforzo sembrava teso a ricondurre nella città malinconica, silenziosa e spopolata, come apparve a Johann Wolfgang von Goethe nel 1786, tra una visita alla tomba di Ludovico Ariosto e quella alla prigione di Torquato Tasso, quelle stesse muse che tra quelle mura aveva già immaginate, pur se inquietanti, Giorgio De Chirico nel 1916. Ma certo il sorprendente esito longhiano non poteva non far intravedere la lunga maturazione e concatenazione di avvenimenti che si erano stratificati nel tempo, dalle frenetiche acquisizioni della National Gallery di Londra, sorta nell'Europa della rivoluzione industriale, l'attività critica e antiquariale di Bernhard Berenson con i suoi *Italian Painters* del 1987, il *connaisseur* tedesco Otto Mündler sempre alla ricerca di capolavori, le reinterpretazioni di quelle leggende di amore e morte di Dante Gabriel Rossetti e di Burne Jones, ma soprattutto la straordinaria sequenza critica e interpretativa di Adolfo Venturi con i suoi tre saggi fondamentali, tra il 1884-1890 e la parallela mostra nella Burlington House da lui allestita, con cui si può dire prende avvio la moderna scuola italiana della storia e della critica d'arte. Oggi, contrariamente a quanto accadeva e perdurava fino agli anni Ottanta del secolo scorso, con il diffondersi della condizione postmoderna, la necessità di queste concatenazioni e stratificazioni si è andata smarrendo. Allo stesso modo, osservare le orme di chi ci ha preceduto per dare un senso al nostro percorso, è diventato sintomo di nostalgia regressiva e di propensione allo sguardo rivolto al passato, così come viene rimossa ogni forma di legame culturale e intellettuale tra generazioni pur diverse. Proprio per questo vale la pena ricordare lo stretto rapporto, una sorta di adozione umana e poetica, nella Trieste degli anni Sessanta, tra un grande poeta di riconosciuto prestigio, come Biagio Marin, autore di tanti versi nell'arcaico dialetto dell'isola di Grado e il grande saggista Claudio Magris che porterà quest'ultimo a dichiararsi “io, foglia del tuo albero”, in un colloquio durato oltre trent'anni. Allo stesso modo due grandi personalità recentemente scomparse come Ezio Raimon-

di e Cesare Segre saranno segnati dal rapporto con il grande maestro di filologia Gianfranco Contini, con la sua capacità di unire attenzione alla parola e problemi interpretativi nel tentativo di cogliere il rapporto tra razionale e irrazionale. Per Ezio Raimondi, dotato di forte tensione etica, quasi spirituale, la critica sarà sempre “approssimativa e provvisoria, in funzione di un fenomeno individuale”: poca teoria, l’interpretazione è nel dialogo che si riesce ad intrattenere con l’opera stessa, un dialogo “pluralistico e perciò antiautoritario”. Sempre attento all’armonia del mondo egli è andato man mano affiancando una più raccolta perplessità, la coscienza di un’armonia precaria e finita che è “l’umile fascino del nostro essere qui”. La fragilità dell’umano è divenuta, nella sua testimonianza, eleganza di un’anima sempre aperta all’intelligenza delle emozioni “all’ombra che passa d’un tratto sopra le sognate trasparenze” come scrive Carlo Ossola. Su un fronte diverso, Cesare Segre, la cui scrittura, invenzione e pensiero sono stati sempre segnati da una spietatissima logica, ci ha consegnato il senso di un’onnivora curiosità non solo come “attrazione per il nuovo, il diverso, l’immaginario nelle più varie direzioni, ma anche consapevolezza che non ci si può arrestare ai dati più appariscenti... occorre scavarne concomitanze e anche contraddizioni... sfumarli arricchirli” come suggerisce Pier Vincenzo Mengaldo. Proprio per questo compiere con Segre una passeggiata nei territori della critica rende difficile se non impossibile distinguere tra gli affondi teorici e quelli critici, proprio per la sua capacità di risolvere i primi nei secondi. Studioso peraltro interessato alla dimensione linguistica delle arti come egli affermava “molte volte il linguaggio visivo svolge una funzione quasi identica a quello verbale e viceversa”, egli ha sempre dialogato con tutte le discipline contaminandole anche con la propria dimensione autobiografica sostenendo che l’esercizio della funzione critica è il frutto della biografia, così come la biografia è a sua volta il frutto delle scelte di lavoro. Sempre proteso a rimarcare la propria autonomia e la propria distanza, soprattutto dal “padre” Gianfranco Contini, anche quando si ritrova a far i conti con altri studiosi in parallelo, rielabora e restituisce in termini personalissimi il senso condiviso delle posizioni, ma al vaglio della ragione e del rigore riesce a recuperare temi e termini, pur azzardati, come quello desunto dal lessico critico di Julia Kristeva, di “intertestuale” con il suo più appropriato, sfaccettato e ampliato “interdiscorsivo”. Certo il riferimento a personalità come quelle che abbiamo indicato, vuol sottolineare, al di fuori dell’appartenenza alle varie tipologie critiche dell’intero sistema dell’arte, una adesione a figure che hanno trovato nel loro collocarsi, distanti dal quotidiano, il senso della propria ricerca. Verrebbe quasi da indicare una sorta di condizione di esilio, già individuata e analizzata,

nel primo Novecento, in quel “non sentirsi mai a casa propria” di Theodor Adorno, che come condizione dell’intellettuale è sopravvissuta fino a poco oltre la metà del Secolo scorso. Certo questa condizione ha riguardato le figure culturali più di spicco, ma è diventata poi una reale condizione materiale per tutti almeno da quando la cultura in generale è stata sopraffatta dal sistema economico e politico della comunicazione di massa in apparati tecnologici, produttivi e istituzionali che sempre più tendono a vanificare e frantumare qualsiasi forma di primazia della cultura. L’attuale crisi della critica corrisponde pertanto alla stessa crisi della condizione intellettuale già intravista da Franco Fortini nei primi anni Settanta, ribaltando così la presunta autorità autolegittimante indicata a suo tempo da Pierre Bourdieu come “autorità specifica fondata sulla appartenenza al mondo relativamente autonomo dell’arte, della scienza...e su tutti i valori associati a tale autonomia”. Oggi, per non rischiare di essere annoverati tra gli apocalittici, forse conviene aggrapparsi alle pur residuali speranze che sembra indicarci Romano Luperini nel suo *Tramonto e resistenza della critica*. “La Critica conosce la propria relatività e caducità: sa di essere particolare parziale, limitata ad un tempo e ad un orizzonte sociale; ma conosce anche l’universalità della propria funzione: sa che, grazie alle proprie scelte il patrimonio dei valori sarà continuato e arricchito, selezionato e tramandato al futuro. Spetta infatti alla critica un incessante rapporto interdialogico di traduzione, trasmissione, trapianto... operazioni che presuppongono un universale umano comune e nello stesso tempo investono un tempo e uno spazio concreti, storicamente definiti e continuamente da ridefinire. Insomma, a partire da Kant, si pone un nodo di problemi soprattutto nel rapporto tra particolarità e universalità che è assolutamente attuale”. Ma se la funzione della critica è la produzione sociale di senso attraverso la lettura, la interpretazione e il riuso critico, significa che il nuovo racconto da restituire riguarda un significato da costruire ex-novo, scommettendo e investendo su una possibile identità futura, tutta da riverificare e il tutto con lo spettro che nel frattempo si è dissolta per la critica ogni forma di mandato sociale. Forse allora, più che rimpiangere il venir meno della critica in ogni ambito, se non la sua presunta totale latitanza, sarebbe bene riflettere su come in ogni settore specifico del Sistema dell’Arte sia il caso di riannodare le fila con quanto è accaduto fino ad oggi. Ci accorgeremo allora, per quanto riguarda la cultura architettonica ad esempio, che le speranze “progettuali” affidate negli anni Settanta alla zeviana “critica operativa”, bruscamente raggelate, se non estromesse, dalla critica dell’ideologia tafuriana, da “Contropiano” in poi, hanno trovato una sorta di apparente equilibrio nel suo stesso “progetto storico” pur nella richiamata so-

spensione tra "l'armonia e i conflitti". Non saranno certo l'attraversamento degli specifici diversi, le incursioni tra le discipline sino alla diluizione delle une nelle altre né la contaminazione tra "sguardi incrociati" diversi a toglierci da questa sorta di impotenza. Neppure il confronto con quanto pur in modo straordinario viene elaborato in altre culture di altri Paesi, si pensi al ruolo propositivo e propulsivo di figure come Georges Didi-Huberman, John Berger, Hans-Ulrich Obrist o, in America, a Robert Storr, Rosalind Krauss, Susan Sontag. Consci piuttosto della nostra attuale parzialità, rinunciando all'universalità ormai impossibile, anche per il premere di altri mondi, oltre il nostro occidentale che abbiamo avuto sempre e solo come orizzonte, assumiamo, mettendole al centro, le singolarità e le diversità, senza il rischio di cadute ed esaltazioni di regionalismi, se non di localismi. La disintegrazione/deflagrazione indotta dalla globalizzazione, se sembra dissolverci singolarmente può in realtà rafforzarci nella rivendicazione di un possibile privilegio nella nostra marginalità in cui tutti ci ritroviamo, quasi esiliati da tutto e sempre in bilico su limiti e confini ma con la libertà, senza compromissioni, di poter di nuovo indicare "bellezze impreviste", proprio dalla nuova nostra condizione di "liminarità, e cioè del passaggio dei confini, della traduzione, del dialogo, della conoscenza critica delle differenze".

VALENTINARCCU'ITI
 MARCORINALDI
 ARNALDOROMANIBRIZZI
 MARCOROMANO
 JOSEPHYKWEERT
 LIVIOSACCHI
 ANTONINOSAGGIO
 NIKOSASALINGAROS
 MARCOSAMMICHELLI
 LUCIANOSEMERANI
 CARLOSEVERATI
 FRANCESCOSISINNI
 GUIDOSTRAZZA
 LAURATHERMES
 VINCENZOTRIONE
 ROBERTAVALTORTA
 ANGELAVITTESE
 CARLOVINI
 CORDELLAVONDENSTENEN
 BRANCOZAGARI
 GIACOMOZAZA
 LUCAZEVI
 NICOLAMARZOT
 VALERIAMENGHETELLI
 STEFANOMILANI
 LUCAMOLINARI
 ANTONIOMONESTROLI
 CRISTINAMOROZZI
 ITALOMOSCATI
 BRANCESCO MOSCHINI
 VALERIOPAOLOMOSCO
 ALESSANDRAMUNTONI
 GIULIANAPOLEONE
 PIERLUIGINICOLIN
 PIERLUIGIPANZA
 LUCIOPASSARELLI
 MARGHERITAPETRANZAN
 MARIORISANI
 SERGIOPOLANO
 PAOLOPORTOGHESI
 CONCETTOPOZZATI
 LUGIPRESTINENZAPUGLISI
 GIUSEPPEPULLARA
 FRANCOPURINI
 FRANCORELLA
 PIPPOCIORA
 MAURIZIOCOCCIA
 ALDOCOLONETTI
 GIANNICONTESSI
 MATTEOCOSTANZO
 CLAUDIOD'AMATO
 FABRIZIOD'AMICO
 CLAUDIOD'EBALBERTIS
 RENATODEFUSCO
 PAOLODEGANIELLO
 GIANNIDESSI
 GIACINTODIPIETRANTONIO
 PABLOECHAUURREN
 PETEREISENMAN
 ALBERTOERLENGA
 ELEONORAFIORANI
 BRUNOGABRIELLI
 CHERUBINOGAMBARDIELLA
 VITTORIOGREGOTTI
 MASSIMOILARDI
 AIMAROSOLA
 CARLOLORENZETTI
 MARIAGRAZIAMATTEI
 ALBERTOABRUZZESE
 GIANNIACCASO
 MARCOALFIERI
 PROBALDI
 RENATOBARILLI
 EMILIOBATTISTI
 PAOLOBELARDI
 VASCOENDINI
 MASSIMOBIGNARDI
 CARLOBOCCADORO
 ACHILLEBONITOOLIVA
 GIORGIORONCHI
 GIANFRANCOROMBACI
 ENRICOBORDOGNA
 MAURIZIORORTIOTTI
 ANDREABRANZI
 MARCORRIZZI
 SAVERIOBUSIUVICI
 GIORGIOCAMUFFO
 GIANNICANOVA
 EUGENIOCARMI
 NICOLA CARARINO
 TOMMASOCASCHELLA